

La scomparsa di EdUARDO De Filippo

scendono ormai quella luce fulminante che tutti abbiamo amato: la luce dell'intelligenza, della ragione, del guizzo fantastico, della pietà.

Pertini si intrattiene a lungo con i parenti, pronuncia a bassa voce parole di conforto, si allontana salutato dall'appioppo della folla. Dopo Pertini i presidenti dei gruppi comunisti al Senato e alla Camera, Chiaromonte e Napolitano; e poi ancora autorità dello Stato, parlamentari, uomini e donne d'ogni condizione sociale, giovani, signorili, moltissimi giovani. La città attorno sembra deserta in questa serata festiva, ma tutto intorno a Palazzo Madama c'è un'atmosfera silenziosa e dolente. Arrivano dal Pantheon alle spalle, da Piazza Nevona di fronte, dalle vie del centro dove sono soliti riunirsi giovani, studenti, giovani artisti, giovani artigiani, e con loro quella composita umanità che fa vivo e vibrante il cuore della città.

E' stato così fino a sera alle nove.

E anche oggi, per l'intera giornata, sarà così. Perché

Eduardo è di tutti. Pur in un momento così penoso, ha voluto dirlo anche il figlio Luca. Lei, Mattina, ai giornalisti che lo attorniano in una stanza della clinica dove Eduardo si è spento, ha chiesto scusa se non aveva la forza di dire parole. «Capisco che Eduardo non è soltanto mio ma di tutti. Ma voi comprenderete certamente che questi sono gli ultimi momenti che ho per stare da solo con mio padre...».

Luca in questi giorni sta recando a Napoli. Quasi per un commiato, giovedì pomeriggio era tornato nella capitale. A Villa Stuart, Eduardo era stato ricoverato sabato scorso per una influenza. Poi, il giorno dopo una cosa grave, anche se il cuore sofferente e uno stato generale di grave affaticamento consigliavano una attenta osservazione. Le condizioni del malato erano andate peggiorando, ma proprio nel pomeriggio di giovedì, con la visita di Luca, s'era sperato in una lieve ripresa. Eduardo aveva ricominciato a parlare, con il figlio aveva persino accennato al la-

voro, alla regia di «Uomo a galantuomo» che proprio Eduardo avrebbe dovuto curare, aveva dato dei consigli... Luca aveva quindi fatto ritorno alla sua recita napoletana. Poi, la sera, il peggioramento fu a fine, pochi minuti prima delle undici. Le ultime sue parole: «Quando andiamo a Napoli!».

La notizia è stata custodita gelosamente ancora per qualche ora, come per un estremo atto di amore, di incredulità, di intimità. Poi è trapelata dalla clinica e al primo mattino si è diffusa nel mondo del teatro, della cultura, al Senato, tra le forze politiche, tra la gente che l'ha ascoltata dai notiziari della televisione e che si affanna in quella fatica mortale, compiuta davanti a tutti.

E ripensando a questa vita — alla lunga alle sue delusioni — si veste di discrezione tutta speciale questa sua uscita di scena, nel giorno di Onisanza della morte si fa quotidiana. Ricordiamo, le visite al cimitero. Ed Eduardo aveva scelto il giorno della nostalgia, per gravare di meno. Ma davvero, per qualun-

que, questa perdita sarà meno amara?

Giornalisti, fotografi, uomini di teatro, amici parlano a bassa voce davanti al piccolo locale nel quale la clinica utilizza come camera mortuaria. La gente si contenta di sostare qualche minuto fuori. Arriva con rose e garofani, bussa lievemente alla porta si sochiude, qualcuno in grazia, riceve l'omaggio e richiude. Ecco a prima ora il sindaco della città, Ugo Vetere (oggi grandi manifesti del Comune compariranno sui muri), e con onomimevoli Berlinguer. Ecco la Wortmüller, Lucio Villari, Antonio Ghirelli. Arriva Nide Jotti, con il suo grosso occhio, e con le parole: «Mi ha sempre colpito l'umiltà di Eduardo per i ragazzi del Filigrini; lo sentivo come un fatto di civiltà», poi il presidente del Senato Cosiggia. Comencini (l'ultimo regista di Eduardo attore in tv con «Cuore»), Franca Furlan, F. F. Fanfani, all'una e mezzo arriva Alessandro Natta, accompagnato da Chiaromonte e Minucci. Natta (che aveva già in-

vitato un messaggio di cordoglio a nome dei comunisti italiani) risponde ai cronisti: «E' un altro momento duro, che colpisce noi, la cultura italiana, le forze del progresso e della speranza». E Chiaromonte: «Un combattente democratico, un uomo impegnato per la pace, per il futuro dei giovani».

A centinaia giungono i messaggi, le corone, le testimonianze del cordoglio generale: di Pertini, del presidente del Consiglio Craxi, di ministri, di uomini di cultura, di artisti non solo italiani a testimoniare della dimensione universale dell'opera di Eduardo.

Forse anche per via di quel silenzio inaffabile che tiene lontana la gente dalla clinica, c'è un'aria incredula. Ma è soltanto un ingenuo stupore. Si stregono, davanti alla porta, un uomo anziano piango disperato con gli occhi colti la vetrata. E Franco Amintano, spalla di Eduardo in tante opere teatrali. Come sulla scena è lì, e forse non se ne accorge, è un momento all'altro possa chiamarlo.

«Le tre giornate della Festa dell'Unità a Zurigo coronate dall'interveo conclusivo del segretario generale del partito Alessandro Natta hanno presentato il caso di un partito maturo di comunisti italiani che in questa città e in questo Paese, tanti tra tanti, vivono, lottano, combattono da protagonisti all'interno di una società che considerano anche in loro. Gente matura, dicevo, che vuole avere ed ha una grande consapevolezza dei doveri di fronte alla società in cui viviamo; ma che accanto ai doveri ha da tempo agitato la parola «diritti» perché essa sa che diritti e doveri, giustizia, parità e libertà non sono termini e valori universali».

«L'ulteriore dimostrazione di una nuova consapevolezza che pervade l'insieme del nostro partito è data dal messaggio che i comunisti italiani, unitamente a un vasto arco di forze democratiche hanno inviato alla popolazione di Zurigo nell'occasione di un referendum plebiscitario di opinione e visioni xenofobe, referendum convocato dall'Assemblea nazionale e da qualche mese da noi sostenuto. Il nostro partito, il primo concreto, anche se limitato esempio di democrazia e di partecipazione per i lavoratori, entrò nell'aula del parlamento per indicare agli stranieri...

«L'appello alla città e al suo popolo operoso e civile e affinché respinga le paure e le incomprensioni, e il 2 dicembre prossimo si rechi alle urne per esprimere una scelta di civiltà, è l'indice di una nuova coscienza priva di risentimenti e di inutili massimalismi di chi vuol sentire il futuro, il tutto e subito».

«Noi sappiamo bene come ogni conquista in direzione degli interessi superiori del nostro partito, non può essere il frutto di dure lotte e di grandi sacrifici. Ed è per questo che apprezziamo anche i segnali più tenui che indicano un approccio nuovo e più avanzato verso i lavoratori di altri Paesi.

Non è un caso che da molto

«L'impegno dei comunisti in Svizzera
Ricerca dell'unità per poter battere le iniziative xenofobe

siamo usciti all'aperto con le nostre idee e le nostre proposte, spesso incomprese, qualche volta combattute e discriminate: ma ci siamo fatti conoscere come lavoratori comunisti che presentano sempre il loro volto, che pensano, che riflettono, che discutono per dare agli altri e per ricevere».

«Non ci sono mai state alternative per i lavoratori e nemmeno tuttora anche all'interno della Confederazione Elvetica. O lavoreremo per l'unità, per superare incomprensioni e divisioni, per portare i lavoratori a quei momenti decisivi del voto popolare a fare scelte mature e perdemmo tutti. Noi vogliamo essere accettati per quel che siamo veramente, comunisti italiani cioè, legati al patrimonio e alla tradizione complessiva del movimento operaio italiano».

«E proprio per questo, pensiamo aver qualcosa di importante da dire, di avere la forza per aprirci al nuovo, per andare all'incontro con gli altri con tutti quelli che all'interno della nostra militanza, il nostro peculiare modo di organizzarsi e di partecipare, di essere protagonisti e di contare. Siamo convinti che questa limpida dimostrazione di partito impegnato nel cuore stesso della realtà in cui viviamo, sia il modo di indicare la strada a sudorose stanti stereotipi che vogliono l'emigrazione disinteressata e disimpegnata e ad aiutare la popolazione cittadina a fare una scelta consapevole e civile».

Continueremo a lavorare ovunque perché ciò ci avveri.

GIANNI FARINA

«bloro ci verrà a vedere: italiani, francesi, inglesi? Lino... Ed Eduardo, come sempre prima entrerà in scena Eduardo, poi entrerà io. Perché Eduardo è qualcosa di me, perché mi racconta, perché mi dice, perché per lui, la vita: «Cercare sempre di portarla a teatro — mi diceva — per questo mi salvo ogni sera». Infatti le sue commedie sono le sue autobiografie, me lo raccontava sempre. Poi un certo punto, si ricordava che c'era il pubblico, e allora interrompeva il dramma per far ridere gli spettatori. Nelle sue commedie non si arriva mai a piangere, perché le sue cose le raccontava solo fino ad un certo punto».

Alla fine del 1975, quando riprendemmo Natta in casa Cupiello, qualche giorno prima del debutto ci disse che dovevamo rimetterlo in prova. Ma

«non capivamo perché: tutti avevano recitato Natta tante volte, e tutti conoscevano perfettamente sia il testo sia lo spettacolo. Eppure Eduardo ci fece provare e durante le prove continuava a cambiare le battute, e le battute, si dicevano diverse, più triste. Qualche sera dopo il debutto andò nel suo camerino e gli dissi: «Eduardo, vorrei chiederti una cosa». «Siediti, mi disse, tu vuoi sapere perché ho cambiato le battute, e vorrei Vede, fino ad oggi ho fatto i testi come si fanno al pubblico, adesso voglio farlo come piace a me». E quei suoi occhi dicevano tutto e niente. Nella vita ci vogliono i tempi per dire le cose. Ogni cosa ha un suo tempo, non bisogna forzare nulla».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo». Fecemmo Natta in casa Cupiello e Eduardo, durante le prove, faceva tutte le parti: era stupendo, e ci diceva: «Voi non la fate come io dico io, fate i vostri personaggi come vi pare, poi se mi piacciono, queste cose le teniamo, se non le buttiamo». E alla fine andammo in scena in ero emozionatissima. Quella sera stetti male, eppure lo spettacolo andò benissimo e i

«ero attento. E io stavo attento perché era una Veda Pinella, lei la sua scuola è sempre stata una grande scuola: non so nemmeno spiegare bene perché. E così la prima volta, la prima volta che recitò con lui, in Natale in casa Cupiello, all'inizio mi disse: «Signora, lei è un com. Agite!».

Poi una volta Zeffirelli fece Filumena Marturano a Londra. Mi chiamò lì a Londra per spiegare agli attori come bisognava recitare con lui. In un momento di questa parte sono le gambe, come bisogna toccare il seno. E dopo andai da Eduardo, quando abitava fuori Roma e gli dissi: «Ma non mi ha proposto di lavorare con Patrino Grifi, eppoi Toni no Calenda mi ha chiesto di fare la madre di Brecht. Che de-

«vo fare?». Gli chiesi un consiglio, perché ci eravamo tutti ma io ero sempre la sua attrice: volevo un consiglio. E lui mi disse di fare Brecht, perché voleva mettermi alla prova, perché voleva vedere se ero in grado di fare Brecht, che era un italiano. Per questo ho fatto quello spettacolo, solo perché me lo aveva detto Eduardo. E aveva ragione. Lui credevo molto in me, anche se io non mi sentivo per niente brava. «Ma la bravura non conta, dicevo, l'importante è l'umanità», dicevo. «E poi, il pubblico non guarda né se hai vent'anni né se porti i tacchi a spillo. Non importa essere brava, non importa essere belli: l'importante è che ogni spettatore deve avere un'emozione, se non il teatro non serve a niente». E così alla fine con Eduardo ci lasciammo. Ci lasciammo come gli inglesi, dicendoci solo ciao.

Eugenio Manca

Sarà sempre lui

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Scontri in India

«Il controllo poteva dunque ridursi a un segnale di via libera o in una spiata bastonatura e nell'incendio dell'automobile».

«I dispendi delle agenzie di stampa dal resto del paese, riferiscono a loro volta, di treni bloccati dalla folla durante la marcia di passeggeri trasme e dei bus in panne e bastonati a morte: angosciosi episodi di guerra di poveri contro ricchi e poveri, come a Gwalior, nello Stato del Madhya Pradesh. In trenta capoluoghi statali e in alcune aree urbane a nord della capitale, le autorità hanno imposto il coprifuoco. Reparti dell'esercito affluiscono verso New Delhi per presidiare. Il capo dell'opposizione, Charan Singh, ha chiesto con una lettera al governo di intervenire per evitare che la violenza raggiunga livelli

Nicaragua

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Partito aperto

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Mancava il «non»

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Intervento del compagno Napolitano

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

La Camera discute la legge per l'elezione dei Comitati consolari

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Intervenire subito per le pensioni all'estero

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Mancava il «non»

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Partito aperto

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Mancava il «non»

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Intervento del compagno Napolitano

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

La Camera discute la legge per l'elezione dei Comitati consolari

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Intervenire subito per le pensioni all'estero

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Mancava il «non»

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Intervento del compagno Napolitano

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

La Camera discute la legge per l'elezione dei Comitati consolari

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».

Intervenire subito per le pensioni all'estero

«Invece la prima volta che feci uno spettacolo con Eduardo ero così emozionata. Mi chiesero a Napoli, dove recitavano con la Scarpettina. All'ordine del giorno, al Teatro San Ferdinando, c'era scritto: «La signora Pupella Maggio è attesa a Roma, dalla compagnia di Eduardo De Filippo».